

## EMERGENZA PANDEMIA

**SETTORE IN GINOCCHIO** L'ordinanza della Regione arriva troppo tardi, gli eventi sono stati tutti rinviati all'anno prossimo

# Matrimoni, se ne parla nel 2021

*Troppi vincoli anche in chiesa. L'Airb: perso l'80% del fatturato, manifesteremo davanti al Parlamento*

DI GIGI ANATI

NAPOLI. Il fatidico "sì", certo, ma anche qualche "no". Almeno a sentire gli operatori del settore wedding ed eventi. L'ordinanza regionale che consente fino al 31 luglio la ripresa delle feste di matrimonio e delle altre cerimonie, a occhio e croce sembra arrivata quanto meno in ritardo. «Il settore - conferma Ileana Liguori, titolare in provincia di Caserta del Casale dei Mascioni e anche wedding planner - aspettava tempo fa un'indicazione dalla Regione che invece è arrivata tardi: quest'ultimo protocollo è anche positivo, il problema però è che non ci sono i matrimoni: è possibile lavorare ma non c'è lavoro». «Oramai l'anno è perso - dice l'avvocato Domenico Contessa, gestore di Villa Domi a Napoli, sede di matrimoni e cerimonie ma anche set di film e fiction, ultima quella girata da Pappi Corsicato con Elena Sofia Ricci - i matrimoni previsti per il 2020 sono stati spostati all'anno prossimo, a parte qualcuno a settembre ma tuttora con un punto interrogativo. Per non parlare di anniversari o compleanni cancellati per due motivi: un po' per la crisi, un po' perché psicologicamente ha funzionato il detto "passato il santo passata la festa"». Lo stesso detto affiora alle labbra di Liguori: «È proprio



così, "passato il santo passata la festa": i matrimoni sono stati spostati all'anno prossimo, ma gli altri eventi sono completamente saltati». **Allarga lo scenario Luciano Paulillo, presidente dell'Airb, l'Associazione regalo bomboniere, wedding e confetti:** «Il protocollo in questione è frutto proprio del lavoro che l'Airb ha fatto con la Regione per riavviare un settore che in Campania ha visto lo scorso anno quasi 27mila matrimoni e di questi due terzi religiosi, che da soli hanno generato un movimento da 4 miliardi di euro all'anno. Ma c'è da fare di più, il lockdown

ha bloccato il 70/80% degli eventi della primavera-estate. Ecco perché per il 30 giugno faremo una manifestazione davanti al Parlamento per sottolineare la mozione approvata dalle Camere e recepita dal Governo, ma anche per chiedere all'Esecutivo di dialogare con la Chiesa per un protocollo più elastico riguardo ai matrimoni». Il tasto è dolente. La Chiesa, che ha anche spostato ad ottobre le comunioni, sul fronte nozze ha norme rigide: la sposa non può raggiungere l'altare sotto braccio al padre, gli sposi devono stare lontani un metro e mezzo tra di loro

e due metri dal celebrante, non ci possono essere più di due testimoni, niente più riprese o foto, niente musica dal vivo ma solo una persona all'organo, non è consentito attendere gli sposi sul sagrato, né lanciare il riso. «Se ci sono tanti vincoli nel giorno più bello della tua vita - sospira Paulillo - preferisci attendere e rinviare, anche se il 2021 è già quasi tutto occupato; allora magari ti sposi solo civilmente o inizi a convivere ma poi, chissà, la convivenza porta alla separazione e addio matrimonio». Aggiunge Contessa: «È impensabile fare banchettistica in questo modo, una sposa psicologicamente si rifiuta di fare un ricevimento con gli ospiti costretti alla mascherina o con i timori per un parente anziano che può ammalarsi». Completa il quadro Liguori: «Il protocollo non regola l'intrattenimento e il ballo, e tante ragazze decidono che se al loro matrimonio non si può cantare o ballare, allora meglio rinviare». Ampio il capitolo dei problemi. «Chi sta aperto può solo essere un mago - spiega Contessa - si scen-

Ileana Liguori



«I nostri dipendenti non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione, situazione molto difficile»

Domenico Contessa



«Con questi limiti gli sposi preferiscono rimandare la loro festa in un periodo in cui c'è più libertà»

Luciano Paulillo



«La filiera muove 36 miliardi all'anno, sottovalutato il peso di questo settore economico»

de al lavoro giusto per non restare a casa ma non conviene. Lo Stato dovrebbe guardare alla maggioranza del settore, non a qualche mosca bianca. Non è neanche arrivata la cassa integrazione e paghiamo noi i dipendenti; intanto Amazon e Facebook continuano a non pagare le tasse e magari si multa un barista che nella fretta non batte uno scontrino da pochi euro». **Aggiunge Paulillo:** «L'intera filiera è fatta da micro e piccole aziende e muove 36 miliardi di euro all'anno». Completa il discorso Liguori: «La Cig mai arrivata, i sussidi per gli stagionali proposti ma bocciati, è una brutta situazione, anche perché non aver lavorato per tre mesi non significa essere rimasti chiusi: una struttura ha bisogno di cure, non la si può certo abbandonare».